Anno XXVII. Giovedì 13 Agosto 1874 N. 187.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

UNA VISITA
ai lavori di prosciugamento meccanico delle Gallare presso Marozzo

È tempo che veniamo ad indicare le particolarità delle ruote di Marozzo.

Sono in numero di quattro sullo stesso albero, ma se ne può far agire una sola, oppure due, tre o tutte insieme. Hanno il diametro esterno di metri 8, l'interno di metri 6 e la larghezza di metri 1 1[5. Portano dodici pale incurvate ad archi circolari ed inclinate ai raggi della ruota in prossimità alla periferia esterna di un angolo un pò maggiore di 45 gradi, ed in prossimità alla periferia interna di un angolo di circa 60 gradi.

Queste pale in lamiera di ferro partono da un tamburo cilindrico, tutto rivestito pure di lamiera, e la cui ossatura interna è formata da tre corone con otto razze in ferro fuso e da tiranti che collegano quelle. Le pale sono rinforzate da ferri a squadra e sono collegate al tamburo mediante un diaframma di lamiera interposto perpendicolarmente nel mezzo e mediante altri ferri a squadra. Per tal modo è garantita la solidità del collegamento, ma sono frapposti degli ostacoli alla libera introduzione ed uscita dell' acqua dalla ruota.

Il tamburo porta internamente un tramezzo diametrale allo scopo di raccogliere e guidare fuori in prossimità dell' asse l' acqua che verrà ad infiltrarsi entro di esso.

L' albero è in acciaio fuso, del diametro di centimetri 30 per le due ruote prossime alle due motrici e di 25 per le altre due. È per mezzo dell' albero che ha luogo la trasmissione del moto, per cui dovendo lo stesso resistere ad uno sforzo di torsione, oltre che ad uno di flessione, ha bisogno di essere molto robusto, relativamente più che per le ordinarie ruote a schiaffo, le quali invece ricevono il moto alla periferia esterna. Siffatta condizione, necessaria nell' attuale stato della costruzione della ruota-pompa, è in generale, uno svantaggio, perchè richiede maggiore robustezza anco nell' ossatura del tamburo, ed inoltre perchè ne consegue un maggiore spreco di lavoro meccanico nell' attrito dei perni sui relativi cuscinetti.

Ogni ruota può innalzare 23 1[2 metri cubi d' acqua ad ogni giro, e può fare da 4 a 5 giri al minuto primo, per cui la velocità periferica esterna può variare da metri 1 2[3 a 2 1[10 per secondo.

Ogni ruota pesa all' incirca 25 mila chilogrammi.

L' albero comune delle ruote, naturalmente in più pezzi accoppiati, passa sotto alle motrici, ed ai fianchi di queste porta due corone dentate in ghisa, ognuna del diametro di 6 metri e del peso di 12 mila chilogrammi. Queste corone dentate ingranano con due rocchetti, del diametro di 3[4 di metro, infilati sull' albero primo-motore delle motrici, insieme ai due rispettivi volanti in ghisa, ognuno del diametro di 6 metri e del peso di 7200 chilogrammi. Evidentemente l' albero d' acciaio primo-motore delle motrici, del diametro fra 26 e 30 centimetri, può fare da 32 a 40 giri per minuto primo.

Le enormi masse e le piccole velocità anzidette sono condizioni necessarie, ma sicuramente non vantaggiose, del sistema di innalzamento dell' acqua mediante ruote a pale.

Ogni motrice può essere isolata dall' albero comune e messa fuori d' azione smontando soltanto il bottone della manovella, perchè gli organi conduttori e regolatori della distribuziune prendono il moto da un albero secondario e non dal principale.

Le motrici a vapore sono a condensazione e ad espansione variabile mediante il Regolatore secondo il sistema Corliss, però con alcune modificazioni di dettaglio apportate da Parmentier ingegnere dell' Officina costruttrice dei fratelli Stork e C. di Hengèlo presso Rotterdam in Olanda.

Le motrici a vapore Corliss hanno giustamente acquistata negli ultimi anni una grande rinomanza, della qual cosa avrà potuto persuadersi chiunque visitò l' Esposizione Universale tenuta l' anno scorso in Vienna, trovando esposte molte belle macchine del tipo in discorso.

Tentiamo di dare un' idea di questo tipo.

Creata la macchina a vapore da Watt restò aperto agli inventori il campo dei perfezionamenti di dettaglio, e basta scorrere gli annali dell' industria per riconoscere che nessun cantuccio fu lasciato inesplorato. Le giovani teorie sull' energia meccanica delle macchine motrici messe in moto dal calore sono oggidì messe a profitto dai più intelligenti costruttori, i quali ben compresero che l' arte e l' empirismo non devono stare scompagnati dalla scienza per perfezionare i trovati esistenti o per conseguirne di nuovi.

Fu la scienza che dimostrò il massimo effetto utile d'una data quantità di vapore aqueo corrispondente alla massima possibile espansione, senza salti di pressione e quindi senza moti molecolari interni. Eppure nelle solite macchine a vapore noi troviamo dapprima un salto di pressione presso alla presa del vapore, la cui apertura viene regolata dal Regolatore della velocità della macchina, poscia troviamo altri salti di pressione negli stretti passaggi, ordinariamente lenti, del vapore dall' anticamera alle camere del cilindro e da queste all' esterno, troviamo ancora altri salti di pressione negli spazii perduti interposti fra quei passaggi e le faccie dello stantuffo, i quali sono alternativamente riscaldati e raffreddati; troviamo un' espansione del vapore entro il cilindro raramente molto prolungata, a cagione delle difficoltà di combinare meccanismi semplici che raggiungano questo scopo, ed infine altri inconvenienti potremmo trovare se non temessimo di non venire facilmente intesi.

Fu l'ingegno acuto del meccanico americano Giorgio Corliss, di Providence negli Stati-Uniti, che nella maniera più vasta comprese tutta la portata dei difetti accennati delle ordinarie macchine-vapore e vi apportò rimedio nella maniera la più originale. I primi brevetti furono presi dal Corliss in America al principio del 1849, e colà dal 1851 al 1856 furono costruite più di 200 macchine di sua invenzione. I primi brevetti presi da Corliss e dai suoi cointeressati Spencer, Ingliss ecc. in Inghilterra datano dal 1857, ma fu soltanto all' Esposizione Universale tenuta in Landra nel 1862 che le Macchine Corliss incominciarono ad attirare l' attenzione dei meccanici europei.

Corliss rese perfettamente libera la strada del vapore dal generatore all' anticamera del cilindro, e così pure la strada del vapore dal cilindro al condensatore; rese poi quest' ultima strada corta e quanto mai e possibile separata dalla prima sempre allo scopo di diminuire gli inutili passaggi di calore e salti di pressione. Assegnò per l'istesso scopo un apposito organo di introduzione del vapore ed un apposito organo di scarico per ognuna delle due camere del cilindro, e così potè rendere comodissimi i passaggi del vapore e minimi gli spazii perduti fra quegli organi e le faccie dello stantuffo. Evidentemente la separazione dei quattro organi distributori ora accennati è opportuna per regolare ognuno di questi nella guisa che si ritiene la più conveniente alle condizioni da soddisfarsi per la miglior riescita dell'assieme. I due organi dello scarico possono continuamente prendere il moto, per una via più o meno diretta, dall' albero primo-motore della macchina, e se vi sarà interposto una *cama* a curva determinata in luogo di un eccentrico circolare, le funzioni degli stessi organi potranno riescire meglio regolate.

I due organi dell'introduzione possono prendere pure il moto dell'albero primo motore, coll' interposizione di una cama o di un eccentrico circolare, ma non continuamente, perchè all' istante in cui il Regolatore della velocità della macchina accenna doversi chiudere l'introduzione e cominciare l'espansione se non si vuole aumentare la velocità, il collegamento di quegli organi coll'albero primo-motore viene disgiunto istantaneamente, ed un allora un peso, precedentemente sollevato dall'albero, oppure una molla precedentemente messa in tensione dallo stesso, reagisce e chiude rapidamente l' introduzione. In poche parole Corliss rese l' espansione variabile mediante il Regolatore, e l'esperienza dimostrò quanta economia di vapore e quanta uniformità di andamento risultino da questo principio. In talune macchine Corliss,

In talune circostanze il consumo di carbone fossile inglese superò di poco un chilogrammo per cavallo-vapore utile e ad ogni ora di lavoro. In tutte le macchine Corliss poi, se sono fornite di sensibilissimi Regolatori a forza centrifuga, si possono apportare quasi senza accorgersi le più grandi variazioni nel lavoro resistente delle macchine operatrici mosse dalle stesse. Del resto basta provare una qualunque motrice Corliss mediante un Dinamometro-Indicatore per rimanere convinti della totale mancanza di salti di pressione del vapore motore.

Accennammo a pesi ed a molle quali organi motori secondarii per chiudere gli organi dell'introduzione del vapore. Oggidì le molle sono preferite, non ostante i pericoli d'inazione e di rottura che presentano. All'Esposizione di Vienna scorgemmo qualche tentativo di sostituire il vapore stesso alle molle.

Affine di ammortire l' urto derivante dalla rapida chiusura degli organi introduttori sono generalmente applicati nelle motrici Corliss certi cuscini d' aria racchiusa in vasetti cilindrici designati dagli Americani ed Inglesi *dash-pots* (dash-urtare; *pot*-vaso).

I costruttori impadronitesi del principio delle motrici Corliss apportarono modificazioni più o meno vantaggiose ai singóli organi ed in numero già a quest' ora abbastanza grande.

Mentre Corliss ed in generale gli Americani e gli Inglesi conformarono in cilindri girevoli, per così dire in robinetti, i quattro organi distributori, i fratelli Sulzer di Winterthur li conformarono in valvole equilibrate mobili verticalmente, e Nolet di Gand conformò in valvole equilibrate i due organi introduttori ed in cassetti a graticola mobili orizzontalmente; i due organi scaricatori, ecc. ecc.

Le motrici di Marozio sono a robinetti.

Le came interposte per la trasmissione del moto agli organi distributori in luogo degli eccentrici si trovano nelle macchine Sulzer, Bède e Farcot ecc. ecc. Anco nelle motrici di Marozzo havvi una cama per il moto degli organi scaricatori, mentre per quello degli organi introduttori havvi un eccentrico circolare. Si rimprovera alle came di non permettere una buona lubrificazione, di consumarsi presto e quindi di apportare variazioni dannose ai movimenti che s' intese di conseguire.

Lo studio di tutti i varii meccanismi più o meno necessarii o convenienti per la distribuzione del vapore nelle motrici Corliss sarebbe invero molto interessante, ma non si potrebbe fare con profitto se non colla scorta di buoni disegni, che pur troppo finora ci mancano in gran parte, perchè i costruttori non hanno certo interesse a subito divulgare nettamente le particolarità delle loro costruzioni. Però si può facilmente comprendere che il sistema di tali meccanismi deve riescire alquanto complicato e delicato, inoltre che essendo soggetto continuamente ad urti ed a sfregamenti deve essere costruito con materiali molto resistenti e con singolare accuratezza, tale anzi che era impossibile non molti anni fa.

Produrrà sempre rumore e sovratutto non sopporterà grande velocità, che pure oggidì si ricercano allo scopo di diminuire le dimensioni, le masse e quindi il locale e le fondazioni di una motrice a vapore. A trovare meccanismi di distribuzione del vapore alla Corliss semplici, robusti, facili a muoversi e sicuri, pure a grandi velocità sono rivolti gli attuali sforzi dei costruttori.

Altri vantaggi che si vogliono conseguire sono quelli, di potere avere in qualche circostanza una abbondantissima ammissione di vapore, è che il Regolatore della velocità senta il meno possibile l'influenza del meccanismo della distribuzione, a cui ha soltanto da accennare l' istante della chiusura dell' introduzione del Vapore.

(Continua)

PANE E CARNE

Il *Pungolo* di Milano pubblica la seguente lettera di un suo egregio amico, in cui si discorre con brio e con assennatezza dei mezzi pratici di provvedere al sollievo delle classi povere.

Crediamo anche noi cosa opportuna d' inserirla nel nostro giornale, perchè l' argomento è troppo vitale e merita la massima considerazione.

Ecco la lettera :

Caro Fortis,

Nel Consiglio comunale di Milano albeggiò una grave quistione: ma fu una delle albe ch' hanno in inverno le terre polari — tornò il buio senza che si fosse veduta la luce.

Fu la quistione del *Calmiere*. Il consigliere Ajraghi ebbe il lodevole coraggio di tentarla. È inutile cercare perchè il tentativo restò un tentativo.

Ma la quistione tornerà fuori nell' aula de' rappresentanti del Comune. — E non mancheranno i sostenitori, (e chi scrive sarà del numero) i quali non avranno proprio niente paura di tutte le *frasi fatte* sulla *libera concorrenza ;* frasi colle quali certi messeri credono mostrarsi immensamente avanzati, non accorgendosi invece che si mostrano degni di perrucca e di coda.

Intanto però, se le opinioni tue non sono contrarie a quelle di chi ti scrive, faresti opera meritoria cominciando ad agitare tale quistione, e a preparare l'opinione pubblica.

Libera concorrenza ! Due bellissime parole, che esprimono una delle più utili conquiste della civiltà : ma a patto che non si voglia applicarne il concetto in un modo *assoluto*. Nella *società*, guai alle teorie *assolute !* Tutto dev' essere *relativo :* la stessa *moralità* pubblica vuolsi intendere in senso *relativo ;* e il savio legislatore si rassegna a tollerare e *regolamentare* gran numero d' *immoralità* inevitabili — vedi *Prostituzione,* ecc.

Così la *libera concorrenza* : se si vuole applicarla in senso *assoluto*, a che si riesce ? Dimandatelo alle classi meno agiate, e vi risponderanno che col nuovo sentimentalismo dottrinario di libera concorrenza assoluta, voi riuscite a creare il *libero monopolio* dei generi di prima necessità.

Non bisogna illudersi. I generi di prima necessità, e quindi sopra tutti gli altri, *pane* e *carne*, appunto perchè sono generi che toccano la primissima, suprema necessità del cotidiano appetito, saranno sempre oggetto di monopolio. I fornai e macellai non potranno mai essere in così gran numero da rendere non dirò impossibili, ma neppure difficili le scambievoli intelligenze : sono già associati, affratellati fra loro dal più forte stimolo, l' avidità dell' arricchire.

In buona coscienza, potete voi, signori fautori della *libera concorrenza assoluta*, affermare che la libera concorrenza può impedire il monopolio de' prezzi del pane e della carne ? Se siete uomini onesti e serj dovrete rispondermi che non lo potete : tutt' al più potrete dirmi che un tal risultato, col tempo, col progresso, ecc., si potrà raggiungere — Grazie tante ! non so che farmi de' progressi sperabili fra 70 o 100 anni, mentre bisogna che mangi oggi e dia oggi da mangiare ai figlioli.

Ma poi c' è di peggio — Come conciliare la *libera concorrenza* e il *dazio consumo ?* Il qual *dazio consumo* comincia subito dal produrre questo effetto : che il venditore non introduce in città che la merce che gli è strettamente necessaria per provvedere allo smercio del suo fondaco ; prima ragione per cui il venditore non potrà mai avere sotto la mano, senza grave rischio, quelle ingenti provvigioni di materia prima, che sono indispensabili alle battaglie della *libera concorrenza.*

D' altra parte dov' è la libera concorrenza quando il venditore può vendere come e dove gli pare e il consumatore non può comprare che dentro la cinta daziaria ? Voi date piena libertà a chi vende e la togliete a chi compra : è questo lo chiamate pomposamente *il beneficio della libera concorrenza :* io lo chiamo consegnare il compratore, piedi e mani legate, ai monopolj de' venditori.

Chi scrive non è fra coloro che vorrebbero lì per lì abolire il dazio consumo : io fo voti che il giorno venga in cui i Comuni possano vivere senza questo balzello ; ma mi fermo a questi voti : e accetto intanto il *dazio consumo* come una necessità, della cui gravità mi danno la prova gli avversarj medesimi, i quali declamano, ma non sanno sostituirvi altro che le loro declamazioni ; sonore declamazioni, a dir vero, ma non precisamente adatte a riempire un erario municipale.

La libera concorrenza entro una cerchia daziaria non ha che un modo di non divenire esiziale. Questo modo è ne' consorzj, o società cooperative, come dicono. Ma queste società abbandonate a sè stesse non possono prosperare ; ben presto il monopolio penetra per via di corruzione; o di intimidamenti in qualche amministrazione ; e ciò basta perchè il discredito le colpisca tutte e faccia venir meno quel volonteroso concorso che solo le può rendere forti contro gli attacchi stizzosi degli speculatori.

Riescendo impotenti questi consorzii, che cosa resta ? *Il Calmiere.*

Mi si gridi pure la croce addosso per quest' anticaglia : ci sono anticaglie, frutto di lunghe e oneste esperienze, che valgon ben meglio delle cervellotiche modernità di certe teorie fanatiche piene di teoria e vuote di pratica, talora anche più desiderose di far dell' effetto che di far del bene.

L' operaio che lavora in professioni sovente circondate di sofferenze e di rischi, l' operajo che alla fine della sua faticosa giornata riscuote una mercede resa dal monopolio insufficiente a cavar la fame alla sua famiglia, non sa che farsi delle vostre poetiche teorie di libera concorrenza ; esse gli pajono un insulto di più appunto perchè voi gliele regalate pretendendo dargli a credere che vi sono suggerite da una infinita tenerezza per lui.

L' operaio, messo a queste strette, cosa fa ? Trascorre a disordini qualche volta ; ma più volentieri ricorre agli scioperi per farsi accrescere la mercede e diminuire le ore di lavoro. — A tali rimedii lo spingono quegli stessi che gli hanno creato il malanno !

Ma poniamo che l' operaio ottenga con mezzi legittimi l' aumento della mercede e la diminuzione del lavoro: e come non si vede che il rimedio è peggiore del male?

Imperciocchè quanto più l' operajo costa e lavora meno, tanto più si ecclissano coloro che fanno lavorare. — E allora l' operajo ha bensì migliorate le condizioni del suo lavoro, ma vede il lavoro venirgli meno. — C' era, per esempio, una famiglia, nella quale tre uomini lavoravano prima delle migliorate condizioni: migliorate queste, uno lavora e gli altri due restano a spasso. — Che bel guadagno per quella povera famiglia !

E che bel guadagno per la Società !...

— Ma qui mi fermo : chè l' argomento non potrebbe più restringersi nelle proporzioni d' una corrispondenza epistolare.

Fa egregio amico, l' uso che credi di questa mia.

Ti stringo la mano.

Milano, 9 Agosto 1874.

P. F.

Notizie Italiane

ROMA — Si è in molta apprensione circa la salute di Garibaldi.

Tutti i telegrammi inviati a Caprera per aver notizie, rimasero sin qui senza risposta.

— Il *Fanfulla* però scrive :

Le notizie più recenti da Caprera, in data d' oggi (11) annunziano fortunatamente un sensibile miglioramento nella salute del generale Garibaldi.

Il generale fu assalito dai dolori artritici con insolita violenza ; però anche il telegramma con cui il dottore Albanese avvertiva la famiglia Garibaldi della sua chiamata a Caprera, diceva : *nulla d' allarmante.*

TORINO 10. — Il Congresso degli Alpinisti Italiani a Castello Rivoli ha avuto luogo oggi ad ore 10 antimeridiane : il concorso è stato numeroso : presiedeva Quintino Sella.

Alle ore 6 pomer. c' è stato pranzo al Palazzo Carignano.

Parlarono Sella, Sclopis, il R. Prefetto della Provincia, il sindaco Rignon Glè-Franzini, Chiaves, Spanno, Budden (inglese) ed Arnese di Cracovia. Gli oratori furono applauditissimi.

Domani gli Alpinisti converranno a Saluzzo per l' ascensione del Monviso.

FIRENZE — Fra breve verrà pubblicata per cura del regio ufficio topografico militare una carta dei dintorni di Firenze alla scala di 1 a 25 mila.

VERONA — L' 11 è incominciato il processo dei 46 davanti alla Corte d' Assisie. Gli avvocati difensori sono 22, ed i testimoni 333 dei quali 99 tedeschi fra ufficiali e soldati e perfino un cappellano. L' atto d' accusa è diviso in 32 capitoli, che sono preceduti da queste parole le quali riassumono tutti i generi di reati per cui si è istruito questo grandioso processo :

« La guerra del 1866, che congiunse queste belle provincie alla patria comune, porse comodo pretesto a certi speculatori di cattivo genere di organizzare un vasto sistema di truffe ingenti a danno del Fondo territoriale veneto, me-

diante falsificazione di un imponente numero di ordini comunali di mezzi di trasporto per le truppe austriache durante quella guerra e delle reversali corrispondenti, non che di ordini comunali di requisizioni di generi per le stesse truppe, e delle quitanze relative degli ufficiali, di provianda, falsi documenti, coi quali furono corredati molti conti prodotti per la massima parte col mezzo di Municipi di questa provincia alla Contabilità di Stato in Venezia, all'appoggio dei quali si giunse a carpire al Fondo Territoriale più di un centinaio di mille lire, e ben molte altre migliaia ne sarebbero state sciroccate al Fondo stesso ed all'Erario se la Contabilità non fosse da ultimo entrata in sospetto e avesse rifiutata la liquidazione di più d'uno di quei conti. »

GENOVA — Leggiamo nel *Movimento* sotto la data del 12:

Ieri l'altro, prima che il telegrafo desse all'Europa la notizia della fuga del maresciallo Bazaine, il prigioniero dell'isola di Santa Margherita sbarcava a Genova, donde partiva ieri colla prima corsa ferroviaria alla volta d'Alessandria.

Come abbia potuto fuggire, diranno i giornali francesi. Noi sappiamo questo soltanto, che alcuni giorni fa un sedicente inglese noleggiava a Genova un piccolo vapore, per una gita di diporto, e partiva con esso alla volta di Livorno. In alto mare cambiò rotta, a quanto pare: gl'inglesi sono così originali! E gli saltò il ticchio di andare a trovare il maresciallo Bazaine; e non gli fece una sorpresa, poichè lo trovò colla fune preparata per calarsi nella lancia.

Ci si dice che il maresciallo sia partito da Genova in compagnia della moglie. Era dessa sul vapore? O lo aspettava a Genova? Misteri che saranno chiariti.

— Il maresciallo Bazaine era entrato nelle prigioni di S. Margherita il 26 dicembre 1873.

NAPOLI — L'Autorità di pubblica sicurezza ha fatto perquisizioni ed arresti. Gli arrestati sono due, entrambi conduttori delle ferrovie meridionali, e presso di loro, dicono i giornali di quella città, furono sequestrate alcune carte politiche.

Notizie Estere

FRANCIA — La notizia della fuga del maresciallo Bazaine dal forte dell'isola S. Margherita ha prodotto in Parigi una grande emozione.

Secondo le ultime notizie che se ne avevano, il maresciallo era tenuto in detenzione rigorosa. Oltre il suo appartamento, non aveva a sua disposizione che un piccolo giardino chiuso da alte mura. Ivi egli viveva con la moglie, co' figli e col colonnello Villette, e ad un amico che lo visitò non è gran tempo, manifestò la speranza d'aver presto dal maresciallo Mac-Mahon la commutazione della pena. In tal caso, egli diceva, andrò a stabilirmi in Italia. Infatti or sono pochi giorni, la moglie di lui si presentava a Mac-Mahon chiedendogli la grazia di commutare al vecchio suo commilitone la pena del carcere in quella dell'esiglio.

La *Gazzetta d'Italia* fa in proposito le seguenti osservazioni:

« Considerata nei rapporti individuali l'evasione del Bazaine non ha importanza e potrebbe anche ritenersi come un avvenimento permesso dalla Provvidenza che stimò troppo forte la di lui condanna. In ogni modo se egli calca il suolo italiano, vi troverà ospitalità, come la trovarono all'estero i profughi italiani quando gemevano in esteno. Qualunque siano gli errori e le colpe militari del Bazaine verso il suo paese, non dobbiamo occuparcene. Politicamente la conseguenza prima e logica della fuga è una nuova sorgente di imbarazzi pel settennato.

SPAGNA — La *Gaceta* publica il rapporto particolareggiato della difesa di Teruel. Lizarraga e Don Alfonso, alla testa di 13,000 carlisti, hanno attaccato senza successo, per quindici ore, la piazza di Teruel, difesa da un reggimento di fanteria liberale, dai volontari e dalla gendarmeria della città. All'intimazione diretta da Lizarraga alla guarnigione ed agli abitanti di arrendere la piazza, i soldati i volontari e tutta quanta la popolazione risposero con un formale rifiuto dichiarando che preferivano morire. Il governo si congratulò colla popolazione e coi difensori di Teruel.

Scrivesi da Hendaye alla *Correspondance Universelle*:

« La leva in massa, ordinata in Navarra e Biscaglia da Don Carlos colpisce tutti gli uomini validi da 16 a 50 anni. L'emigrazione dei contadini prende tali proporzioni, che le strade e i punti di passaggio vengono sorvegliati dai carlisti. »

Cronaca e fatti diversi

Società Operaia di mutuo soccorso. — L'Adunanza indetta per la sera di Lunedì scorso per la discussione del vitalissimo oggetto dei *Magazzeni frumentarj* non potè aver effetto, non essendovi intervenuti in numero ragguardevole i possidenti eccitati dalla circolare della Presidenza.

La seduta venne rimandata al prossimo Settembre.

Arresto importante. — Ieri furono posti in arresto tre individui del Comune di Porotto siccome scoperti autori, l'uno di lettere minatorie dirette ad alcuni proprietari di Ferrara, fra cui havvi il sarto signor Delfino Santi, e gli altri due della grassazione a domicilio, con ferimento, avvenuta la sera delli 26 Aprile ultimo scorso, nella frazione di Burana, Comune di Bondeno, ai danni dei coniugi Benatti Giacomo e Rinaldi Anna, e dell'altra grassazione che ebbe luogo alle ore 11 antimeridiane del 20 Giugno successivo nella località detta *via Bassa* in vicinanza di Bondeno, a pregiudizio delli nominati Castaldini Andrea, Poluzzi Gaetano, Bolognesi Cipriano e Poluzzi Tommaso, tutti di Bondeno. — Presso gli arrestati furono rinvenuti alcuni oggetti di compendio delle stesse agressioni.

Le notizie che possiamo pubblicar noi sono queste; desideriamo però vivamente di vedere quale sarà la versione del corrispondente *delle disgrazie*, cioè, vogliamo dire, del corrispondente ferrarese della *Gazzetta dell' Emilia*. Intanto il locale Ufficio di P. S. si abbia i nostri sinceri encomi per la sua intelligente solerzia.

Decesso. — Ieri cessava di vivere nell'Arcispedale di S. Anna il Parmiggiani Angelo in conseguenza della ferita irrogatagli Sabato scorso dal Bonazza Francesco nei Magazzeni da Canepa della Ditta Borghi. Così veniva troncata per le mani di un'assassino l'esistenza di un operajo savio ed onesto a tutta prova, il che per le sue belle qualità godeva da anni l'affetto e la illimitata fiducia dei suoi principali i quali oggi amaramente ne rimpiangono la immatura fine. Povero Parmiggiani!

Il lusso dei gioielli in Algeria. — In Algeria il lusso dei gioielli è tuttavia per gli indigeni un mezzo d'investire i loro capitali. Quindi dai meno agiati, il loro valore intrinseco, è preferito alla bellezza dell'esecuzione.

Le donne maure e israelite, che vivono nelle città, e anche quelle che occupano nelle tribù un certo grado, portano, come ornamento della testa certi diademi, catene a molti giri con grossi anelli, con fermagli che si fissano ai lati delle tempie; alle orecchie portano anelli, ornati di perle filigranate variatissime di forma e di materia; ai polsi, parecchi braccialetti di genere diverso; alle dita numerosi anelli con *chatons* di pietra; intorno al collo, collane ornate di fregi con pendenti o senza; infine portano in altre parti del corpo cassolette, fibbie, braccialetti al polso ed al piede e altri oggetti di cui sarebbe troppo lunga la nomenclatura.

Questi oggetti generalmente sono ornati di pietre preziose: diamanti, smeraldi, e, principalmente, perle fini. In generale, sono portati soltanto dalle donne, che hanno una certa agiatezza. Quelle delle classi inferiori portano ornamenti d'argento guarniti di corallo e che si distinguono dagli altri per la loro dimensione. Le donne più povere non rinunziano a questo genere d'ornamento, e talvolta in esse lo spillo di *kaïk* non serve ad altro che a tenere uniti alcuni stracci.

La fabbricazione degli oggetti preziosi è monopolizzata dagli israeliti.

La fabbrica degli oggetti preziosi è, da qualche tempo, sottoposta in Algeria a un controllo, che dà ogni garanzia ai compratori.

ATTI MUNICIPALI

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

12 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Olivari Francesco di Ferrara, di anni 7 (enterite) — Argenta Eugenio di Borgo S. Luca, di anni 23, canepino, celibe (tubercolosi polmonare) — Malavasi Marianna di Scortichino, di anni 58, moglie di Bellini Luigi (apoplessia cerebrale).
Minori agli anni sette N. 0.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regol. di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un Esercizio da falegname in *Via Ripa Grande* N. 45.

Ci è grato di riprodurre dal giornale il « *Calabro* » la descrizione degli onori funebri tributati al nostro esimio concittadino cav. Rizzoni, morto a Catanzaro, consigliere presso quella Corte di Appello:

« Ieri l'altro alle 6 pom. furono resi i solenni onori alla salma del Cav. Rizzoni. Il corteo fu imponente; tutta la magistratura, il Prefetto, il corpo insegnante, i consiglieri di Prefettura, il comandante dei reali carabinieri, gli uffiziali di presidio, il foro, ed ogni classe di cittadini seguivano il feretro, che era preceduto dalle congregazioni e dal capitolo: — teneva i cordoni della cassa funebre, il Primo Presidente, comm. Feoli, — il Proc; Generale comm. Ratti, — il Presidente di Sezione, cav. Jorio, — ed il con. di Corte di Appello, cav. Bartholini. I cordoni della coltre erano portati dal Prefetto, comm. Sensales, — dal colonnello dei Carabinieri, cav. Fantoni, — dal presidente del Consiglio di Disciplina degli avvocati, cav. avv. Apollaro, — e dal Deputato al Parlamento cav. avv. Corapi. — In chiesa il comm. Feoli lesse un commovente e forbito discorso, che produsse un grande effetto sull'uditorio.

Disse della vita e dei pregi del cav. Rizzoni, come valoroso cittadino, egregio avvocato, integerrimo magistrato. Il Rizzoni morì appena in età di 58 anni, fu sempre laborioso ed instancabile nell'adempimento del proprio uffizio, e lascia in quanti lo conobbero grandissimo desiderio di sè. »

Vendita volontaria

Dovendo aver luogo nel giorno 17 settembre p. v.; giusta avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 23 luglio 1874 N. 174, la vendita volontaria per asta pubblica della Tenuta di BOCCALEONE posta in Provincie di Ferrara e Bologna di proprietà **della Società Anonima Italiana PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI** *(Compagnia Fondiaria Italiana)*;

Il sottoscritto Notaio, residente in Ferrara, presso il quale si terrà l'asta medesima, *rende noto al pubblico* che per incarico avuto da uno Stabilimento Bancario, egli tiene a disposizione di coloro che intendessero concorrere all'Asta sovramenzionata il numero di Azioni della Società venditrice occorrente per l'acquisto della suddetta intera Tenuta:

al prezzo di
L. **150** per le Azioni di L. 250 interamente liberate e
» **75** per quelle dell'Emissione 1872, liberate di L. 125, a pronto pagamento,
ovvero, al prezzo di
L. **160** per le azioni interamente liberate, e
» **80** per quelle dell'Emissione 1872, pagandosi metà importo all'atto della consegna, e l'altra metà nel termine di un anno sotto vincolo della garanzia ipotecaria sugli stabili acquistati.

Ferrara, 5 agosto 1874.

D.re Ulderico Lenzoli
Notaio residente in Ferrara, via degli Armari, N. 23.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Parigi* 11. — Il colonnello Villette, ex aiutante di campo di Bazaine fu arrestato ieri a Marsiglia. Si crede che Bazaine sia evaso con la moglie e coi figli sopra una barca, nella quale sua moglie andò a vederlo domenica.

Ignorasi la direzione presa.

Schweinfurt 11. — I periti constatarono che l'arme di Kulmann in occasione dello attentato, è una eccellente pistola, che allorchè tirò l'ultimo colpo era caricata a palla.

Parigi 11. — Il comandante del forte di Santa Margherita è stato arrestato.

Il generale Levall, incaricato dell'inchiesta, partì per Marsiglia.

Sono stati fatti circa 80 arresti di persone compromesse nella Comune del 1870.

Le ultime informazioni su l'evasione di Bazaine sono le seguenti: Alcuni marinai si avvicinarono con un battello al forte, raccolsero Bazaine, che discese con una corda, che era macchiata di sangue. Il battello incontrò un vapore, che raccolse Bazaine nelle acque di Santa Margherita. Sarebbe sbarcato fra Ventimiglia e Genova.

Villette è stato rinchiuso nel forte di San Nicolò a Marsiglia.

Parigi 12. — Una decisione ministeriale sospende provvisoriamente l'emissione dei buoni del tesoro dai tre ai cinque mesi. Fissa l'interesse dei buoni dai 6 ad 11 mesi al 3 1/2 per 0/0 ed i buoni di un anno al 4 per 0/0.

Assicurasi che il piano d'evasione di Bazaine era stabilito da sei settimane. Bazaine ricusò dapprincipio, ma quindi cedette in seguito all'insuccesso dei passi fatti da sua moglie per ottenere la commutazione della prigione nell'esiglio.

La nave su la quale scappò, è italiana.

Il procuratore Grasse arrestò provvisoriamente il direttore della prigione, i custodi, ed i domestici, e fece consegnare le truppe del forte.

Il luogo ove Bazaine si è rifugiato è ancora ignorato, alcuni dicono in Italia, altri in Spagna. (!!)

Genova 12. — Si annunzia che Bazaine è sbarcato clandestinamente a Genova. Riparti per ignota destinazione. *(V. Ult. Not.)*

Riboli, Rubattino e Canzio, fino a stamane ignoravano che Garibaldi si trovi malato in modo allarmante.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	11	12
Rendita italiana. . .	71 80 n	71 80 c
Prezzi fatti: Rend. it.	74 05 fm	74 05 fm
Oro.	22 19 c	22 14 »
Londra (3 mesi) . .	27 53 5	27 52 »
Francia (a vista) . .	110 — »	109 87 »
Prestito nazionale. .	67 — n	67 — n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	840 — »	840 — n
Azioni Banca Nazionale	2107 — »	2103 — fm
Azioni Meridionali. .	360 — »	360 — n
Obbligazioni » . .	218 — »	218 — »
Banca Toscana . . .	1490 — »	1499 — fm
Credito mobiliare . .	788 — fm	786 — »
Italo Germaniche . .	— —	— —
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa buona

BORSE ESTERE

Parigi	11	12
Rendita francese 3 0[0	63 45	63 80
» » 5 0[0	98 95	99 32
Banca di Francia . .	3860 —	3855 —
Rendita italiana 5 0[0	67 65	67 70
Ferrovie Lombarde. .	315 —	320 —
Obbligazioni Tabacchi	492 50	495 —
Ferrovie V. E. 1863 .	202 50	203 —
» Romane. . .	72 —	70 —
Obbligazioni » . . .	183 30	183 25
Azioni Tabacchi . . .	777 —	780 —
Cambio su Londra . .	25 21	25 20
» sull'Italia . .	9 3[8	9 1[4
Consolidati inglesi . .	92 5[8	92 5[8

Vienna 12. — Rendita austriaca 74 85 — in carta 71 80 — Cambio su Londra 109 75 — Napoleoni 8 78 5

Berlino 11. — Rendita italiana 67 3[4 — Credito Mobiliare 147 1[2

Londra 11. — Consolidato inglese — — Rendita italiana 67 1[8

AVVISI

Regno d' Italia

Prefettura della provincia di Ferrara

AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il signor Gaetano Bergamini relativamente ai lavori di costruzione di due nuovi idrometri l'uno a Mesola, l'altro sul Po di cui esso fu Assuntore per contratto del 23 Dicembre 1871 abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l' Appaltatore suddetto, che sarà senz' altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 10 Agosto 1874.

Il Prefetto — SCELSI.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.